

INTRODUZIONE AL CORSO PER CHIERICHETTI

Questo breve corso per i chierichetti ha per oggetto la Persona di Nostro Signore Gesù Cristo, presente nel Santissimo Sacramento. Egli c'è, vivente, e desidera che noi lo amiamo e lo guardiamo; a sua volta Egli guarda noi e ci ama di un amore infinito.

PREGHIERA DAVANTI AL SANTISSIMO

Davanti a Te, Signore Gesù, siamo qui raccolti.

Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo. Tu, il vivente, realmente presente in mezzo a noi.

Tu, che solo hai parole di vita eterna. Tu, l'unico fondamento della nostra salvezza, e l'unico nome da invocare per avere speranza.

Tu, l'Amore.

Signore Gesù, noi crediamo in Te, ti amiamo con tutto il nostro cuore. (da una preghiera di Giovanni Paolo II)

CORSO PER CHIERICHETTI

2018

I GESTI DELLA SANTA MESSA

(piccola spiegazione di alcuni gesti ad uso del gruppo dei chierichetti)

La parola "**Chiesa**" indica il riunirsi d'un gruppo di fedeli grazie ad una convocazione, perciò non significa soltanto l'edificio, ma l'**assemblea**. I fedeli non si riuniscono di propria iniziativa, ma è Dio che li raduna. Andare a Messa è in realtà una risposta alla chiamata di Dio. Ora la Chiesa, fatta di uomini, ha bisogno di segni vivi e concreti che rivelino la Presenza del Signore.

La genuflessione

La genuflessione è l'atto di piegare una delle due ginocchia fino a toccare terra, in genere chinando anche la testa verso il basso. Fin dai tempi più antichi è stata considerata come un gesto di rispetto nei confronti di qualcuno ritenuto più importante.

Si esegue portando il ginocchio destro fino a terra, mantenendo il busto in posizione eretta. La genuflessione non è un inchino (si inchina la testa, non il corpo).

La doppia genuflessione (con entrambe le ginocchia) è obbligatoria durante la Consacrazione.

Le genuflessioni

All'inizio della Messa ed alla fine ci si inginocchia rivolti al Tabernacolo, cioè a Cristo presente e vivo.

La genuflessione è un segno di adorazione al Santissimo Sacramento. Il suo scopo (e significato) è quello di far ricordare ai fedeli che essi si trovano davanti alla Santa Eucaristia, vale a dire davanti a Gesù Cristo risorto, e lì vivente.

Il mettersi in ginocchio vuol dire salutare con umiltà e amore il Nostro Signore, che ci dona la vita e la gioia vera.

Inchino all'altare

Se durante la Messa si passa tra l'altare e il tabernacolo, bisogna inchinarsi

verso l'altare, perché in quel momento l'altare raffigura Cristo che salva con il Suo sacrificio noi e tutta l'umanità.



Il bacio dell'altare.

L'**altare** è la tavola dove Dio e la comunità dei fedeli condividono il corpo e il sangue di Cristo (il pane e il vino).

Durante la S. Messa l'altare è il centro della celebrazione ed è il simbolo di Gesù Cristo. All'inizio della Messa **il sacerdote bacia l'altare**: è un saluto a Gesù e un atto di venerazione delle reliquie dei santi chiuse nell'altare. Il bacio significa anche l'adesione a tutto ciò che sarà celebrato sull'altare.

Il segno della croce

Quando entriamo in chiesa, salutiamo il Signore con la genuflessione e il segno della croce, con le dita bagnate dall'acqua benedetta.

L'acqua benedetta ci purifica di fronte al Signore e ci riempie della Sua grazia, cioè ci aiuta a guardare con amore a Cristo (racchiuso nel Tabernacolo) ed a ciò che si compirà sull'altare, cioè la Santa Messa.

A) Il Segno di Croce è l'inizio della S. Messa ed avviene in questo modo: tutti ci segniamo sulla fronte, sul petto e sulle spalle, e solo il Sacerdote dice ad alta voce le parole: "*Nel NOME del PADRE e del FIGLIO e dello SPIRITO SANTO*", mentre l'assemblea risponde "*AMEN*".

Questo gesto tocca la MENTE ed il CUORE (la fronte e il petto) e tutta la nostra vita è abbracciata da Gesù, morto e risorto per noi (le spalle).

Insomma corpo e anima, volontà, intelligenza, sentimenti, pensieri ed azioni, tutto è raggiunto dalla benedizione di Dio.

Quando facciamo il segno di croce, facciamolo bene, non in modo affrettato.

Quando usciamo di Chiesa, salutiamo nuovamente il Signore, facendo la genuflessione e il segno della croce, ma senza l'acqua benedetta, perché ora ... siamo già purificati e pieni di grazia di Dio.

B) Un altro segno di croce. Prima della lettura del Vangelo, ci facciamo il segno di croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto. Questo gesto esprime il desiderio (e la preghiera) che il Signore sia nella nostra mente (pensieri),

sulle nostre labbra (le nostre parole) e nel nostro cuore (amore a Dio e al prossimo).



Tenere le mani giunte

Nel Medioevo, quando un nobile giurava fedeltà ad un Principe, si metteva a mani giunte davanti a lui. Allora il Principe gli prendeva le mani tra le sue. Questo rito significava che il nobile affidava la sua vita nelle mani del Principe.

Così, quando noi ci mettiamo a mani giunte in chiesa, è come se mettessimo le nostre mani fra le mani di Dio; questo significa che affidiamo la nostra vita a Dio. Il gesto delle mani giunte è consigliato nei momenti di preghiera particolarmente intensi, come durante la Consacrazione o la Comunione (in particolare quando ci si mette in ginocchio).

Battersi il petto

Durante la recita del "Confesso", quando diciamo "*Per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa*", ci battiamo tre volte il petto con la mano. Questo gesto significa che noi riconosciamo veramente le nostre colpe e siamo consapevoli dei nostri peccati, di cui chiediamo perdono a Dio. E' come dire: "*E' colpa mia, è proprio colpa mia*".

Gli atteggiamenti del corpo

Durante la Messa i fedeli assumono queste diverse posizioni del corpo a seconda dei momenti:

1) In piedi, pronti a ricevere i doni di Dio.

Stare in piedi è la posizione dell'uomo nella sua dignità: piedi a terra, in alto i cuori, verso il cielo. Nei momenti di gioia ci si alza e si sta in piedi.

2) Seduti per ascoltare Gesù.

Stare seduti è atteggiamento di ascolto, di apprendimento. Stare seduti è la posizione di chi è tutto orecchi e vuole ascoltare una parola o un messaggio importante.

3) In ginocchio davanti a Gesù"...

Mettersi in ginocchio è la posizione che la liturgia consiglia, come atteggiamento di umiltà e di adorazione, solo al momento della consacrazione. Inginocchiarsi, oltre ad essere un gesto di rispetto, esprime meglio la propria piccolezza, il bisogno di ricevere il Dono di Dio.

Il segno della luce

In due momenti della Messa due chierichetti escono con il cero acceso.

Durante la lettura del Vangelo si mettono di fianco all'ambone su cui viene letto il Vangelo. Durante la consacrazione si inginocchiano davanti all'altare. Il cero acceso fa luce e la luce è un segno di onore e di rispetto verso il Cristo "Luce del Mondo", presente nelle sue parole (Vangelo) e sull'altare (Consacrazione).

Per questo, durante la Messa, si accendono i ceri di fianco all'altare. Questi ceri ricordano quando, nei primi tempi della Chiesa, i cristiani erano perseguitati e a Roma si dovevano nascondere nelle Catacombe per celebrare la Messa. Poiché nelle Catacombe (essendo un cimitero sotterraneo) c'era un buio totale, era necessario accendere dei ceri.



LA
LAMPADA

La lampada del Tabernacolo

Secondo la tradizione cattolica, davanti al tabernacolo deve ardere sempre una lampada o un cero (preferibilmente rossi; il rosso è il segno del sangue di Cristo e dell'amore dei cristiani a Gesù). Collocata accanto al tabernacolo, la lampada "perenne" indica la presenza delle Particole Consacrate (Gesù Cristo) all'interno del tabernacolo. Allo stesso tempo è un segno di rispetto e di onore al Signore.

Si chiama lampada "perenne" perché non si spegne mai, visto che indica la Presenza continua di Cristo nel Tabernacolo.



L'offertorio

Il gesto umile e semplice di presentare i doni all'altare ha un significato molto grande: nel pane e nel vino portati all'altare tutti noi ci offriamo a Cristo per essere da Lui trasformati e presentati puri e santi al Padre.

Anche le offerte raccolte a Messa rientrano in questa idea : non è solo raccogliere denaro per i bisogni della Parrocchia e dei poveri! Dietro questo gesto c'è – come diceva S. Agostino – un meraviglioso scambio: Dio ci dà la

sua vita e noi doniamo a Lui la nostra vita (simboleggiata anche da un po' del nostro denaro).

Il segno dell'acqua

All'offertorio c'è un piccolo gesto che ha un grande significato: il sacerdote mescola al vino nel calice alcune gocce d'acqua: questo gesto rappresenta l'unione nostra con la vita di Gesù. *“L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la natura divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana”*. Ci è data questa grande possibilità, la possibilità di essere uniti alla natura di Dio, così come un po' d'acqua e il vino diventano una cosa sola.

Ma numerosi altri sono i significati e i motivi di questo gesto. Innanzi tutto il Vangelo di San Giovanni dice che dal costato del Cristo morto uscirono sangue e acqua. In più l'acqua indica l'offerta di se stessi a Dio, che acquista valore se unita all'offerta di Gesù Cristo (il vino che si trasforma nel suo sangue).



Il sacerdote si lava le mani

Prima della Consacrazione il sacerdote si lava le mani; con questo rito si esprime il desiderio di purificazione interiore.

Questo gesto significativo vuol mostrare a tutti che non ci si può avvicinare a Dio senza essere purificati dai peccati. Mentre avviene questo rito il Celebrante recita: *“Lavami, Signore, da ogni colpa e purificami da ogni peccato”*.

Lo scambio della pace.

Lo scambio della pace può avvenire con una stretta di mano o con un abbraccio, dicendo “La pace sia con te” e rispondendo “E con il tuo spirito”. A volte lo scambio della pace diventa un momento di confusione, perciò conviene che ciascuno dia la pace soltanto a chi gli sta più vicino, in modo sobrio. Bisogna ricordare che è Gesù la pace del cuore e lo scambio della pace è un gesto che dovrebbe rendere partecipi tutti della pace del Signore.

Prosit

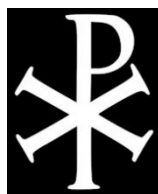
La parola *“PROSIT”* che ogni chierichetto dice, rivolto al Crocifisso in sacrestia, al termine della Messa, è una parola latina. Questa parola significa “che ti giovi”, “che ti sia di aiuto”. Quindi è un augurio che i ministranti fanno al sacerdote alla fine della Messa.

A volte il sacerdote risponde "*Deo gratias et vobis*" ("Grazie a Dio e a voi ") o più comunemente "*Vobis quoque*", ("Anche a voi ") ricambiando l'augurio. Al termine della Messa ci auguriamo così che "l'incontro" che abbiamo fatto con Dio ci aiuti a vivere da veri cristiani.

Il silenzio

In chiesa è importante fare silenzio e guardare (e parlare) a Cristo presente e vivo nel Tabernacolo. Ci si dimentica troppo spesso che siamo di fronte ad una Persona viva, al Signore del cielo e della terra, a Dio!

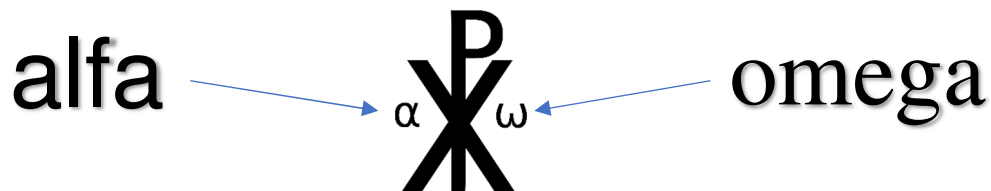
Si deve anche osservare il "sacro" silenzio durante la Messa, soprattutto dopo la Comunione, per favorire la preghiera di lode e di ringraziamento da parte di ognuno.



Il monogramma di Cristo

Il simbolo si compone di due grandi lettere sovrapposte, la 'X' e la 'P'. Corrispondono, rispettivamente, alla lettera greca 'χ' ('chi', che si legge C) e 'ρ' ('rho', che si legge r).

Queste due lettere sono le iniziali della parola 'Χριστός' (*Khristòs*) > CRISTO.



A volte ai lati del monogramma ci sono altre due lettere dell'alfabeto greco; a sinistra la "alfa" (la prima lettera) ed a destra la "omega" (l'ultima lettera). Perciò il monogramma significa: "Cristo, inizio e fine di ogni cosa".



Il simbolo (trigramma) di San Bernardino da Siena

Questo simbolo è formato da una "I" (o "Y") che vuol dire "IESUS" = **Gesù**

Poi c'è una "H" che vuol dire "HOMINUM" = **degli uomini**

Infine c'è una "S" che vuol dire "SALVATOR" = **Salvatore**

Sono 3 parole della lingua latina e significano: **Gesù, salvatore degli uomini**. Spesso sulla "H" c'è una croce; questa rappresenta la **CROCE** di Cristo e vuol dire: **Gesù, salvatore degli uomini con la sua croce**.

Preghiera del chierichetto

Signore Gesù Cristo,
noi ti lodiamo e ti ringraziamo
perché ci hai chiamati
ad essere chierichetti,
così possiamo conoscerti,
amarti e servirti sempre meglio.
Gesù, riempi i nostri cuori del tuo amore,
perché possiamo essere bravi chierichetti,
al servizio di Dio e della comunità cristiana.
Amen

